

Il maxiprocesso può proseguire

Il maxiprocesso "Peloritana 1" può riprendere il suo corso, è "caduto" il «legittimo sospetto», la Corte di Cassazione ha rigettato infatti la richiesta di sospensione presentata dagli imputati il 30 novembre scorsa. Ecco la novità di ieri mattina, comunicata dal presidente della Corte d'assise d'appello Giovanni Magazzù, nel corso dell'udienza svoltasi all'aula bunker del carcere di Gazzi.

Adesso il "maxi" potrà rapidamente avviarsi verso la conclusione anche in secondo grado: le prossime date per sentire le ultime arringhe difensive sono state fissate per il 7,16,17 e 21 maggio, poi la Corte si ritirerà in camera di consiglio per emettere la sentenza.

Era stato il detenuto Giuseppe Cucinotta che il 30 novembre scorso aveva preso la parola per chiedere l'applicazione del "legittimo sospetto". Il collegio di difesa aveva in sostanza evidenziato che la richiesta trovava «un fondamento ambientale per la pendenza del processo che si sta celebrando parallelamente presso il Tribunale di Catania a carico di magistrati messinesi già in forza alla Dda e rispetto alle cui posizioni la Corte, omettendola rinnovazione del dibattimento per risentire testimoni e collaboranti, ha rifiutato di pronunciarsi, seppure in via incidentale, con grave pregiudizio per il diritto di difesa degli imputati e in particolare, del diritto alla prova».

Contro questa tesi si era pronunciato quel giorno il sostituto procuratore generale Franco Cassata, che insieme al collega Franco Langher rappresenta la pubblica accusa nel maxiprocedimento; il magistrato a conclusione del suo intervento aveva sollevato un'eccezione di incostituzionalità proprio sulla Legge Cirami.

Il maxiprocesso "Peloritana 1", uno dei tre tronconi della massiccia operazione antimafia che "copre" l'attività delle famiglie mafiose tra gli anni '80 e '90 in città, ha come sottotitolo quello di "Dinamiche omicidiarie", vale dire una scia di sangue lunga 22 omicidi e 48 agguati tra appartenenti ai vari clan (ci sono anche ricomprese una serie di estorsioni). Dopo la lunga lista di gatteggiamenti sono 68 gli imputati (originariamente erano in tutto 116). I rappresentanti dell'accusa, i sostituti Pg Franco Langher e Franco Cassata, hanno già formulato le loro richieste alla Corte presieduta dal giudice Giovanni Magazzù, con a latere la collega Maria Pia Franco: hanno sollecitato la conferma di tre ergastoli, e altrettante assoluzioni, quindi 62 condanne comprese fra i due e i trent'anni di reclusione.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS